



CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE

Venerdì Santo, 25 marzo 2016

Via Crucis

INTRODUZIONE (in chiesa, guida)

Celebrante. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti.** Amen.

Celebrante. *“La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: creder che non esista possibilità di riscatto, di una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona ti risollewa ti inonda di un amore infinito paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata. Quando si sperimenta l’abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove, allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto che agli occhi umani può apparire perfino “ingiusto”, per quanto sovrabbondante (papa Francesco). Per ricevere e donare Misericordia occorre innanzitutto uscire da sé come stasera, passando attraverso una porta sulla soglia della quale ogni giorno ci troviamo timorosi se varcarla ed andare oltre ... Perché ogni porta ci separa e nello stesso tempo ci collega; interrompe e crea comunicazione.*

Celebrante. Signore ti chiediamo perdono per tutte le porte che chiudiamo in faccia alle persone, mandandole via dalla nostra vita perché scomode, ingombranti.

Tutti. *Signore pietà*

Celebrante. Cristo, ti chiediamo perdono per le porte blindate delle nostre case dove ci chiudiamo nei nostri interessi ed egoismi

Tutti. *Cristo pietà*

Celebrante. Signore, ti chiediamo perdono perché troppe volte ti lasciamo fuori dal nostro cuore, mendicante che chiede ma non trova ospitalità

Tutti. *Signore pietà*

“È GIUNTA L’ORA”

I STAZIONE (IN CHIESA) – “GESÙ È CONDANNATO A MORTE”

(Lettore 1) – *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi. Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico». Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito (Salmo 21).*

(Lettore 2) – Caro don lavoro vicino alla stazione di Milano Cadorna e tutte le mattine mi imbatto in un mendicante che chiede offerte. Per parecchio tempo ho cercato qualche scusa per evitare di incrociare il suo sguardo e, più raramente, di “mollargli” qualche monetina per sentirmi in pace. Poi rimango colpito da una frase del Papa che esorta a guardare negli occhi e toccare le mani di questi mendicanti perché sono gli occhi e le mani di Cristo. Si è generato dentro di me un tarlo che non mi ha lasciato in pace fino a quando non ho deciso di incontrarlo. Si chiama Simon, nigeriano di 38 anni, cattolico sposato con 2 figli che non vede da 4 anni. Lavorava in Libia e nel 2011 con la guerra è fuggito, la famiglia è tornata in Nigeria e lui abita a Novara da dove viaggia per Milano per raccogliere i soldi che gli servono per l’affitto, mangiare e comunicare con la famiglia. Ora alla mattina basta un saluto. A novembre lo invito alla Colletta. Mi risponde di sì. Che testimonianza vederlo dare i sacchetti, soprattutto per me che fino a due giorni prima avevo fatto di tutto per farmi mettere in un turno leggero. Qualche giorno dopo gli chiedo dove avrebbe trascorso le feste, mi risponde “con un amico” e mentre prendiamo un caffè mi dice che avrebbe piacere conoscere la mia famiglia a Natale. Dico “ok per cena”. Così lo vado a prendere in stazione e passiamo la serata con i miei raccontandoci la sua storia e festeggiando come fosse uno di famiglia e come avrebbe voluto fare con la sua. Tornando, dopo averlo accompagnato, penso a che Grazia mi sia accaduta e che serenità abbia generato nel mio cuore aver detto di sì a quella Presenza nello sguardo di Simon.

Carlo, Cassano Magnago (Mi)

ORAZIONE (insieme)

T. Signore sei stato condannato a morte perché la sete di potere ed il timore degli altri soffocano la voce della coscienza. Per questo innocenti vengono maltrattati, condannati ed uccisi. Aiutaci a non giudicare ed a non condannare i nostri fratelli, ma converti a Te il nostro cuore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. *Padre nostro ...*

“SE TU M’ACCOGLI”

II STAZIONE (VIA SANINI)- “GESÙ INCONTRA LE DONNE”

(Lettore 1) – *Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. (Sal 41)...*

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. (Sal 144)

(Lettore 2) – Sono mamma di due figli adulti ed ho scelto di dare spazio e tempo ad ambiti caritativi. Il ministero della consolazione che mi è stato chiesto di vivere in ospedale, è uno di questi. Prima di Natale sono entrata in una camera dove erano ricoverate due neomamme. La prima, italiana, ha subito accettato la proposta di una preghiera insieme. Mi sono rivolta alla compagna (mi sembrava non cristiana) e, prima che mi rispondesse, la prima mamma mi dice: “Lei prega sempre molto più di me!”. Abbiamo così cominciato una bella conversazione in cui l’umanità di ciascuna era al centro, al di là della propria fede. Alla fine, abbiamo pregato insieme con un momento di silenzio. Un segno di quell’abbraccio che il Papa ci invita a cercare nel quotidiano.

Tornando, in un altro reparto, ho incontrato Maria Grazia, una signora arrabbiata perché i medici non erano ancora riusciti a capire la causa del suo male. Una storia di fatica e sofferenza. Nel letto a fianco c’era Fatima, diagnosi di tumore, due figli piccoli e un marito disoccupato, che mi dice: “Sono un po’ di giorni che siamo ricoverate. Tu oggi l’hai fatta sorridere!”. Fatima vive e trasmette attorno a sé una grande pace ed una certezza di vita buona. Mi ha detto: “Dio è buono, vuole sempre il nostro bene, io mi fido. Mio marito ha perso il lavoro proprio adesso che era necessario stesse a casa con i

bambini. È bello che ci siano persone che vengono a trovare i malati e con le quali si possa dialogare e sperare insieme”.

Abbiamo parlato e poi pregato in tre. Aver fatto l'esperienza di un incontro umano, che muove il cuore di tutti gli uomini, spaccando gli schemi della mia morale e delle mie attese (avevo la pretesa di vivere la grazia dell'incontro all'interno della Chiesa) riapre una possibilità di vita nuova, per la mia famiglia, per me e per la gente che incontro.

ORAZIONE (insieme)

T. O Dio, che nel Tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato il segno della salvezza definitiva ed universale, donaci di sostare in silenzio di fronte alla Croce, perché anche noi possiamo entrare in profondità nel mistero della nostra redenzione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. *Padre nostro ...*,

“MISERICORDIAS DOMINI”

III STAZIONE (VIA GALLENGA) - “PRESERO UN CERTO SIMONE DI CIRENE”

(Lettore 1) – *Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra? Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli (Sal 113).*

(Lettore 2) – Per il buddismo le circostanze che vivi sono castigo o premio per quello che hai fatto nella vita precedente. Basta vedere la casa degli Angeli a Bangkok di suor Mariangela Bertelli per capire che questa legge è stata capovolta in un rapporto. “Essere l'occasione perché il Signore s'incarni ancora” dice la missionaria saveriana. Le madri che vivono o lavorano qui sono arrivate per lo più giovanissime piene di paura e vergogna, con addosso la maledizione dei loro piccoli disabili, l'incapacità di amarli e mariti violenti, alcolizzati o solo molto assenti. Oggi chi entra nella casa chiede: “Chi è la mamma di chi?” Perché tutte si occupano di tutti Si piegano su ogni dettaglio ed è la loro preghiera più bella. La parola gratuità non esiste in lingua *thai*, bisogna formulare una frase: “Lo faccio solo perché ti voglio bene non voglio niente in cambio”.

Lin è una delle mamme: “Qui Dio stesso mi ha ospitata, ha fatto per me tutto quello che c'è nel Vangelo”. È arrivata con pochi fagotti di plastica ed il piccolo Phum, dopo la morte della primogenita e la separazione dal marito. Una mattina affacciata alla finestra pensa di lasciare Phum in un istituto e di farla finita. Ma tra i tetti vede una croce. E le viene in mente la catenina di quella *sister* incontrata in ospedale. Oggi Lin dice a suor Maria Angela: “Sai ho capito di non aver mai saputo cos'è l'amore. Anche quando ero a letto con mio marito eravamo due corpi vicini. Qui ho incontrato l'amore vero”. La Casa è ormai nelle mani di queste donne “Cirenei di un Cristo non ancora riconosciuto” che sentono “vicino anche quando piango nel silenzio. Anche quando sono sola. Sempre”. Dice la suora: “Noi non abbiamo ancora capito il messaggio che portano gli ultimi. Noi vogliamo capire e poi accettare. Invece Dio ci chiede: credimi, servi queste persone e mi scoprirai in loro. In questi anni mi sono scoperta più fangosa, peccatrice, handicappata di loro. E nulla è paragonabile al vedere come Dio, con il suo metodo che sempre ci scandalizza, ci cambia il cuore. Perché queste croci? Non oso mai chiederlo, perché è un mistero. Una spiegazione non riempirebbe mai: la risposta si rivela vivendo con loro, stando dentro a tutto. Bisogna sposare le persone, fare famiglia con loro”.

ORAZIONE (insieme)

T. O Dio, che sulla via della Croce hai fatto sì che il Cireneo incontrasse tuo Figlio rendendolo partecipe del Suo cammino di Passione, rendici capaci di portare le nostre ed altrui croci anche se talvolta ci verranno imposte, per amore di Gesù, Tuo Figlio e nostro Signore.

T. *Padre nostro ...*,

“ANDATE PER LE STRADE”

IV STAZIONE (SAGRATO DELLA CHIESA) - “VERAMENTE COSTUI È FIGLIO DI DIO”

(Lettore 1) – *Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell’anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto il giorno? Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico? Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte, perché il mio nemico non dica: «L’ho vinto!» e non esultino i miei avversari se io vacillo. Ma io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato (Sal 13)*

(Lettore 2) – Nell’ambulatorio che gestisco con mia moglie, tempo fa è venuta una coppia gay con Emily, una cagnolina appena adottata. Fabio, il più giovane e divertente, era il più legato ad Emily. Quando entrava in ambulatorio si avvertiva quasi una letizia, una gioia, un’autoironia tanto che parlarci era un piacere. Un giorno Fabio mi racconta che si occupa di moda, ha un bel lavoro, un compagno ma non è felice. Dice: “è come se vivessi la vita a partire da una difesa, da una reazione. Sarebbe bello vivere i rapporti come tu e tua moglie. Voi non mi giudicate per quello che faccio, ma per il desiderio di felicità che ho. Non per le scelte, ma per quello che ho cercato e che cerco”.

Mi dice che domenica sua mamma ha invitato a pranzo il parroco, che gli ha fatto la predica: “Parlando con lui, avvertivo come se dovessi pulire qualcosa di sporco che ho”. Alla fine gli ho regalato un mensile cattolico, l’ho invitato a un incontro ... poi non l’ho più visto.

Pochi giorni fa è venuta in ambulatorio la mamma, con Emily in braccio, e piangendo mi ha detto che Fabio era morto, che quella tosse brutta che aveva, era un tumore che l’aveva fatto molto soffrire. Ed ha aggiunto: “Dovresti aiutarmi a seguire, Emily, Fabio ci teneva molto. E dovresti dare anche a me quel giornale che gli hai dato l’ultima volta, perché gli ultimi giorni della sua vita non faceva altro che leggerlo, addirittura l’ha voluto nella tomba. Voglio capire a cosa si stava attaccando per non soffrire. Non ce l’ho fatta a dirtelo quando è successo, però adesso visto che lui parlava di voi come persone speciali, vorrei che venissi alla messa di trigesimo”.

Le ho risposto che è stata una mamma fortunata ad avere un figlio così.

Stefano, Roma.

ORAZIONE (insieme)

T. O Dio, che hai voluto far entrare il Figlio Tuo nel sepolcro in attesa della Sua Resurrezione, aiutaci a lasciarlo entrare nei nostri sepolcri di vita, di disperazione, di sconfitta, in maniera da poter con lui attendere il giorno della salvezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. *Padre nostro ...*,

“DOVE DUE O TRE”

Celebrante - Abbiamo accompagnato Gesù nel proprio cammino verso il Calvario ora in silenzio entriamo in chiesa per la celebrazione della sua Passione e Morte.